

Rassegna del 04/11/2014

SANITA' REGIONALE

04/11/14	Gazzetta del Sud	19 Sanità, strage" di manager - Sanità, a rischio l'incarico del dg Scarpelli	B.c	1
04/11/14	Quotidiano del Sud	8 Oliverio: "La sfida non mi spaventa"	Mollo Adriano	2
04/11/14	Quotidiano del Sud	13 Sul centro di terapia intensiva Speranza ha chiesto le carte a Pezzi	...	3

SANITA' LOCALE

04/11/14	Crotone	4 Vallone risponde: La politica non c'entra nulla	...	4
04/11/14	Crotone	5 L'urlo degli imprenditori dateci il Marrelli hospital - Insorgono gli imprenditori Sulla salute non si scherza	...	6
04/11/14	Crotone	5 E' pericoloso: potrebbe fare qualcosa di buono per la città	Panafesto	7
04/11/14	Crotone	8 Il calo di vaccinazioni tra gli anziani preoccupa il ministro della sanità	...	8
04/11/14	Crotone	8 S.Amma Hospital monitoraggio remoto del cuore	...	9
04/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 "Campanella", è una lotta contro il tempo	Costa Luana	10
04/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Monitoraggio remoto dell'attività cardiaca	...	12
04/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Dipendenti spostati in periodo elettorale	...	13
04/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Accesso agli atti sui reparti a rischio	...	14
04/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 In campo anche i commercianti a favore del Marelli Hospital	...	15
04/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Sarà riesumata la salma del dott. Massimo Prestia	Conistabile Maria_Lucia	16
04/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Esperienze diverse caratterizzano la sanità	...	17
04/11/14	Il Garantista Catanzaro	8 Più piccolo di una pila E' il nuovo monitor cardiaco	...	18
04/11/14	Il Garantista Catanzaro	10 Fisica medica Oggi l'incontro sulle nuove norme europee	...	19
04/11/14	Il Garantista Catanzaro	13 L'importanza della vista In piazza visite gratuite	...	20
04/11/14	Il Garantista Catanzaro	14 Centra trasfusioni e Tin «Ora l'accesso agli atti»	...	21
04/11/14	Il Garantista Catanzaro	14 Psc, Panedigrano si scaglia contro Grandinetti	Mastroianni Guglielmo	22
04/11/14	Il Garantista Catanzaro	17 In settimana incontro tra Regione e Tecnis	Minasi Viviana	23
04/11/14	Il Garantista Catanzaro	17 Nesci: interesserò il ministro Lorenzin	...	24
04/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Attività del cuore sotto controllo con la pila più piccola di una minitilo	...	25
04/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 «Le criticità del nostro nosocomio sono infinite per colpa della politica»	...	26
04/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Richiesta di accesso agli atti per servizio trasfusionale e terapia intensiva neonatale	...	27
04/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Marrelli, infuriano le polemiche	...	28
04/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 La cura di Pasquale Morsilli	Cinquegrana Pino	29
04/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Medico e appassionato di lingue classiche	...	30
04/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31 «Realizzare l'ospedale della Piana»	...	31

Calabria Il commissario ad acta Luciano Pezzi avvia le procedure per altre revoche apicali

Sanità, "strage" di manager

Nel mirino anche il direttore generale dell'Asp di Cosenza, Scarpelli

CATANZARO

Non si ferma la falceria dei vertici delle Aziende sanitarie e ospedaliere avviata dal commissario ad acta per la sanità gen. Luciano Pezzi. Dopo l'annullamento degli incarichi di durata semestrale conferiti dalla Giunta regionale in prorogatio ai commissari che avrebbero dovuto guidare Asp e ospedali fino a marzo, Pezzi ha avviato le procedure di revoca nei confronti del direttore generale dell'Asp di Cosenza, Gianfranco Scarpelli, che era stato defenestrato dalla Giunta Stasi (nonostante l'opposizione dell'assessore

Gentile) per poi tornare in possesso dei suoi uffici dopo l'annullamento della nomina di Alessandro Moretti. Pezzi sembra intenzionato ad avvalersi dei pieni poteri conferitigli dal Governo per far piazza pulita dei manager la cui permanenza alla guida degli enti sanitari ritiene illegittima o inopportuna. Un taglio netto che di fatto esclude la possibilità di successivi accordi politici volti a perpetuare l'esistente. Intanto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha confermato l'orientamento a sbloccare il turnover del personale. ▶ **Pag. 19**

Il commissario ad acta Luciano Pezzi ha avviato le procedure per la revoca

Sanità, a rischio l'incarico del dg Scarpelli

Il ministro Lorenzin: essenziale permettere il turnover nella sanità

Si parla (ma non vi è conferma) di una visita della Lorenzin in Calabria prima delle Regionali

CATANZARO

Non si ferma la falceria dei vertici delle Aziende sanitarie e ospedaliere avviata dal commissario ad acta per la sanità gen. Luciano Pezzi. Dopo l'annullamento degli incarichi di durata semestrale conferiti dalla Giunta regionale in prorogatio ai commissari che avrebbero dovuto guidare Asp e ospedali fino a marzo, Pezzi ha avviato le procedure di revoca nei confronti del direttore generale dell'Asp di Cosenza, Gianfranco Scarpelli, che era stato defenestrato dalla Giunta Stasi (nonostante l'opposizione dell'assessore Gentile) per poi tornare in possesso dei suoi uffici dopo l'annullamento della nomina di Alessandro Moretti. Il generale Pezzi sembra intenzionato ad avvalersi dei pieni poteri conferitigli dal Governo per far piazza pulita dei manager la cui permanenza alla guida degli enti sani-

tari ritiene illegittima o inopportuna. Un taglio netto che di fatto esclude la possibilità di successivi accordi politici volti a perpetuare l'esistente. Intanto Pezzi va avanti sul fronte degli adempimenti richiesti dal tavolo di verifica "ex Massicci" per stabilire se ci siano le condizioni per concedere alla Calabria una deroga al blocco del turnover del personale sanitario. Deroga che dovrà essere recepita dalla Legge di stabilità, operazione non del tutto semplice. Quanto al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha ieri confermato l'orientamento favorevole allo sblocco del turnover con conseguente possibilità per le aziende di effettuare assunzioni. «È essenziale permettere il turnover all'interno delle professioni sanitarie, perché congelare così l'accesso al di sotto dei fabbisogni diventa un problema di qualità sanitaria per i prossimi anni,

nel momento in cui stanno tra l'altro andando in pensione migliaia di persone». Lo ha affermato Lorenzin, in relazione allo sciopero nazionale degli infermieri. «Questa - ha sottolineato - è una delle questioni cui stiamo lavorando al tavolo sull'articolo 22 del Patto per la salute, che vedrà soluzione tra qualche giorno». La ministra potrebbe tornare in Calabria prima delle elezioni. Se ne parla a Reggio, dove si ipotizza una visita all'Azienda ospedaliera guidata dal direttore generale facente funzioni Vincenzo Sidari. ◀ **(b.c.)**



ELEZIONI

Sulla sanità chiede al ministro Lorenzin non provvedimenti tampone ma atti concreti per assumere i medici di qualità

Oliverio: «La sfida non mi spaventa»

Il candidato del centrosinistra ottimista sul futuro della Calabria: «Ne usciremo»

di ADRIANO MOLLO

COSENZA – «Ai calabresi sto dicendo la verità, non è mio costume fare proposte propagandistiche prendono in giro centinaia di migliaia di persone che si aspettano dalle istituzioni risposte ai loro disagi, qualunque essi siano, dalla sanità, al lavoro, all'istruzione». Mario Oliverio parla dopo aver incontrato a Lamezia molti dei candidati nelle liste a suo sostegno. Il programma lo presenterà nei prossimi giorni, ma avverte. «Non aspettatevi libri dei sogni che troppe volte è accaduto in questa Regione, ma proposte concrete e realizzabili che faranno uscire i territori da questa pericolosa spirale in cui il centrodestra ora deve rispondere agli elettori». Oliverio, quando analizza le questioni, lo fa guardando alla sua esperienza di parlamentare e amministratore e non ha alcuna intenzione di bluffare. «La situazione è drammatica», avverte e non voglio fare «inutili allarmismi», ma «non posso non avere preoccupazione e responsabilità» per come «è stata ridotta la Regione negli ultimi anni». Per questo ieri ha annunciato che se sarà eletto entro la fine di gennaio del 2015, presenterà ai calabresi un «Rapporto» non solo

sulle condizioni economiche e sociali della Calabria, ma anche sulla «situazione finanziaria e di bilancio» e sulle «risorse di cui dispone». Per il candidato del centrosinistra alla Presidenza della Regione «è necessario avere contezza della situazione in cui ci troviamo» e della «consapevolezza della grave situazione che ha prodotto il

centrodestra in questi anni e per innestare un'azione di governo che sia capace di aggredire nodi irrisolti e problemi aggravati come quelli che riguardano la sanità, i rifiuti, l'occupazione e le grandi emergenze del territorio.»

Di fronte a tutto questo, Oliverio sa sin da ora «che non sarà né semplice né facile», ma - dice - «posso garantire che ce la metteremo tutta e sono convinto che, con il concorso delle energie migliori di questa terra, ce la faremo.»

Intanto riguardo alla sanità, invita il ministro della Salute Beatrice Lorenzin che sarà in Calabria nel fine settimana a far seguire i fatti agli annunci su twitter sulla sanità. «Mi auguro che all'annuncio del Ministro della Salute in ordine allo sblocco del turn-over nella sanità regionale seguano provvedimenti legislativi efficaci e consequenziali». Per Oliverio sono necessari «atti di riqualificazione del Servizio sanitario regionale e non provvedimenti di natura contingente.» E fa pochi esempi dopo aver visitato molti ospedali in questi mesi di campagna elettorale per le primarie e ora per la Regione. «Mancano medici dell'emergenza-urgenza, e in molti ospedali anestesisti, radiologi, oncologi, ortopedici. Quasi tutti i pronto soccorso sono fortemente sottodimensionati con seri rischi per la tutela della salute dei cittadini». Un quadro a cui vuole porre rimedio chiedendo al governo, come primo atto, il superamento del commissariamento in tempi brevi.

E poi c'è la questione lavoro, fa una smorfia quando gli faccio notare che Renzi

nei giorni scorsi ha detto di «non dormire la notte». «Qui si rischia una polveriera» e tira fuori un foglio A4 in cui sono vergati i nodi del precariato calabrese interessati agli ammortizzatori sociali. «35.000 lavoratori e le loro famiglie, di cui 28.000 sono interessati alla mobilità in deroga e 5.000 sono lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità a cui vanno a sommarsi diverse sacche di precariato riconducibili alla Regione e al sistema delle autonomie locali». E di fronte ad imprese che continuano a chiudere i battenti, la ricetta del candidato alla Regione «è aprire un dialogo con il governo nazionale subito dopo le elezioni a mettere in campo tutte le risorse comunitarie che il governo regionale uscente non è stato in grado di spendere». Anticipa: Metteremo a disposizione parte Fondo Sociale Europeo per «cofinanziare e sperimentare misure di sostegno o di reddito minimo»; Poi aggiunge di voler chiedere a Renzi l'apertura di un «tavolo operativo di confronto e di concertazione» che affronti le criticità più gravi, a partire da «un piano infrastrutturale e di servizi per rilanciare l'economia e sostenere le imprese». Capitolo a parte è Gioia Tauro «che deve diventare la capitale produttiva del Mediterraneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LAMEZIA TERME

Sul centro di terapia intensiva Speranza ha chiesto le carte a Pezzi

LAMEZIA TERME - Ieri mattina il sindaco di Lamezia Terme Gianni Speranza ha presentato al dipartimento regionale tutela della salute e politiche sociali della Regione Calabria una richiesta formale di accesso agli atti per quanto riguarda il centro di terapia intensiva neonatale ed il centro trasfusionale dell'ospedale della città.

La richiesta che fa seguito alle altre iniziative portate avanti dall'amministrazione fino al recente incontro con il Commissario alla sanità Luciano Pezzi, ha l'obiettivo di bloccare qualsiasi iniziativa che possa determinare il ridimensionamento complessivo dell'ospedale lametino. Questa richiesta è stata poi illustrata nel corso della mattinata dal sindaco, agli operatori ed ai medici del centro Tin in occasione dell'incontro che si è svolto in ospedale.

"In questi anni è stata seguita una politica miope che ha colpito il diritto alla salute dei cittadini e indebolito la rete dei servizi sanitari del lametino ed in particolare del nostro ospedale. E' quanto ha dichiarato il sindaco Gianni Speranza. L'amministrazione da me presieduta si è sempre battuta in tutti questi anni contro le scelte regionali tese a penalizzare la nostra realtà. Con la richiesta di oggi, che si aggiunge a quella già presentata lo scorso agosto, vogliamo avere tutta la documentazione relativa alle scelte adottate dall'ASP e dalla Regione in questi mesi per far valere meglio le ragioni della nostra comunità." (AGI)



IL CASO MARRELLI HOSPITAL

Vallone risponde: La politica non c'entra nulla

Per il comitato la struttura è mal vista perché genera consensi **Il difetto principale è che sorge lontana da Catanzaro**

(Nostro servizio)

La politica non guarda di buon occhio la nascita di un'importante struttura sanitaria come il Marrelli Hospital. Anzitutto perché una struttura privata non potrebbe mai essere sfruttata come bacino di consenso al pari di quelle pubbliche. E poi perché dovrebbe sorgere a Crotona, depotenziando il ruolo centrale di Catanzaro.

Per il 'Comitato Marrelli Hospital' ci sono pochi dubbi sui motivi della feroce avversione alla realizzazione della casa di cura che dovrebbe garantire importanti prestazioni a pazienti affetti da patologie gravissime come i malati di cancro. Un "centro sanitario (seppur privato) metterebbe in evidenza i vuoti e le deficienze della sanità pubblica in Calabria. La stessa opera nel pubblico sarebbe costata il triplo, ed avrebbe avuto un costo di gestione per quattro volte".

Ma il difetto principale del Marrelli Hospital risiede nel fatto che "dovrebbe sorgere proprio a Crotona, lontano dalle grandi province calabresi e soprattutto fuori dal centro sanitario catanzarese". Infine "un'azienda che funziona, un centro che

eroga sanità seria, che occupa personale, che genera economia, non è sempre ben gradita, perché nella logica della politica tradizionale diventa un 'centro di consensi' che potrebbe dare fastidio, disturbare e incrinare gli equilibri, fuori dal controllo dei centri di potere canonici. Meglio non averlo".

GLI STRALI del Comitato, quindi, si appuntano sul Comune di Crotona definendo paradossale e assurda la decisione di revocare in autotutela la concessione edilizia. "Ci siamo chiesti (e ci piacerebbe avere una risposta): perché il sindaco di Crotona ha ritirato la concessione edilizia se in effetti l'opera di costruzione era già iniziata? Avrebbe potuto aspettare l'esito del Tar, imponendo all'imprenditore il ripristino dei luoghi in caso di esito negativo, ma nel frattempo i lavori sarebbero potuti andare avanti senza perdita di tempo prezioso (per molti pazienti che tempo a disposizione non ne hanno). Il dott. Marrelli - spiega il Comitato - aveva dato la propria disponibilità ad assumersi l'oneri del ripristino in caso di esito negativo del Tar, liberando il sindaco ed il diri-

gente dell'ufficio Urbanistica da ogni responsabilità, ma la sua proposta è rimasta inascoltata". Non solo. Il Comitato sottolinea che "l'azienda ha fatto un lavoro immane, portando alla luce la più grande necropoli della città (350 tombe), lavoro che nessun ente pubblico aveva mai fatto e che invece il dott. Marrelli ha fatto con risorse private".

L'AUSPICATA risposta del Comune è giunta a stretto giro di posta: "La politica non c'entra nulla", ha dichiarato il sindaco Peppino Vallone spiegando che l'ordinanza di revoca della concessione "è solo un fatto amministrativo", auspicando che "possa risolversi al più presto e nelle forme che la normativa prevede". Come spiegazione sull'atteggiamento del Comune non è granché; pare di capire che il sindaco rimandi tutto alla decisione del Tar. E siamo al punto di partenza. Detto questo Vallone giura che "chi decide di investire nel settore privato merita rispetto e sicuramente avrà sempre l'attenzione nostra e della città".

Nella querelle che sta dividendo l'opinione pubblica interviene il presidente di

Confindustria Crotona Michele Lucente a detta del quale "l'investimento avviato per il recupero dell'ex Villa Giose da parte del Gruppo Marrelli è importante non solo per l'impegno finanziario intrapreso ma anche per le sue ricadute in termini di occupazione. In questa congiuntura economica e nel nostro territorio, questi aspetti non sono di secondo piano ma estremamente rilevanti. Per questo, nel pieno rispetto delle regole, sento doveroso sollecitare i soggetti coinvolti a intraprendere con sollecitudine un percorso risolutivo che consenta all'imprenditore Marrelli di proseguire il suo impegno con serenità".

CHE IL Marrelli Hospital "sia una grande opportunità, sia dal punto di vista sociale che occupazionale" lo pensa anche l'Associazione 'Noi ci crediamo', ragio-



ne per cui la presidente Carolina Proietto ritiene che “la buona politica si debba spendere per situazioni di vantaggio a favore della sua gente, i ritardi sull’apertura del Marrelli Hospital non sono la sconfitta di un imprenditore ma di un territorio che è affamato di sviluppo. Non è una questione di appartenenza politica, bensì solo sintomo di appartenenza alla nostra terra”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'urlo degli imprenditori dateci il Marrelli hospital

Blocco dei lavori alla casa di cura
occhi puntati sulla politica
Ma Vallone replica: non c'entro

Dopo l'appello del presidente di Confindustria, che gli imprenditori li rappresenta tutti, e quello di alcune associazioni, sono gli operatori economici a scendere in campo in prima persona invocando a gran voce che la struttura privata per la cura delle malattie oncologiche venga al più presto realizzata. Volenti o nolen-

ti, da tutte le parti piovono accuse sulla politica, e non solo quella crotonese, che starebbe boicottando la nascita del Marrelli Hospital. Dal canto suo il sindaco Vallone, chiamato in causa per la revoca della concessione edilizia, assicura che in questa vicenda la politica non c'entra nulla.

Servizi alle pagine 4 e 5

Insorgono gli imprenditori Sulla salute non si scherza

Vitale Srl
City drink
Dm costruzioni De Luca
L'Arpel
Michele Affidato
Edilcem
Gattacicova
Climatek
Arte floreale di Monea
Scamarcia moto
Ottica Giungata
Punto Schick
Bar Stasi Francesco
(Belvedere di Spinello)
Idralsan Srl
e i loro collaboratori

Cogliamo con estremo disagio la decisione del Comune di Crotona di revocare la licenza edilizia per il completamento del blocco di radiologia del Marrelli Hospital. Facciamo grandissima fatica a capire i reali motivi che hanno spinto il sindaco Peppino Vallone e i suoi dirigenti a rilasciare la licenza per poi revocarla per poi trincerarsi dietro una giustificazione che se pur volessimo riconoscergli una logica, trattasi di logica irrazionale che ci lascia basiti.

NON POSSIAMO rimanere sordi e

inermi per quanto sta accadendo in una città che ormai è da anni al collasso, una città che da un momento all'altro esalerà l'ultimo respiro. E invece di prodigarci nel cercare di salvare il salvabile, ridarle nuovo ossigeno e creare nuove aspettative creando, perché no, anche nuovi posti di lavoro qui si fa a gara a chi deve dare il colpo finale. Il Marrelli Hospital è l'ultimo di tanti esempi ma questa volta noi non vogliamo restare alla finestra. Sul tema della salute, poi, non scherziamo, siamo tutti moralmente coinvolti, obbligati di un obbligo di coscienza nei confronti delle nostre famiglie e dell'intera collettività. Questa è una città ammalata di tumore, che continua a soffrire e deve migrare anche per curarsi con aggravio di spese e di disagi. Ci costringono a fare chilometri per una radioterapia, buttar via giornate intere, quando sarebbe più semplice e onesto che ci si curi a casa propria. Inutile cercare delle scuse, qui il problema purtroppo con grande rammarico da ammettere è un problema politico. Se la politica arriva a tanto e cioè di ostacolare l'imprenditore Marrelli in un'opera necessaria per la collettività è chiaro che siamo ormai alla

deriva ed è chiaro che un domani potrebbe toccare a chiunque di noi.

LA POLITICA, invece di aiutare il tessuto imprenditoriale per aumentare il benessere sociale con la creazione di nuove opportunità occupazionali, fa esattamente il contrario. Nessuno meglio di noi conosce il disagio di Crotona dei crotonesi perché nessuno meglio di noi imprenditori ha il termometro della ricchezza, o forse sarebbe meglio dire della povertà di questa città. Oggi ci stringiamo attorno all'imprenditore Marrelli perché guardiamo con preoccupazione il futuro di una realtà che, paradossalmente, tutti ci dicono essere piena di potenzialità e di prospettive. Vogliamo a voce alta il Marrelli Hospital.



È pericoloso: potrebbe fare qualcosa di buono per la città

PANAFESTO

Con la revoca da parte del Comune di Crotona dell'autorizzazione a costruire il nuovo reparto del Marrelli Hospital, il cerchio si chiude; e Vallone, per festeggiare la fresca elezione a Presidente della Provincia, si iscrive di diritto tra i prodi che hanno portato a compimento la memorabile impresa. E sì che l'elenco è ben lungo: da Nicodemo Oliverio, "primus inter pares", a Sulla, alla grillesca Nesci, a Tv e giornali locali. Missione compiuta! Ma... adesso che lo abbiamo azzoppato ci fermiamo qui?... Sul più bello! Ma cosa si era messo in testa questo Marrelli? Garantire sanità d'eccellenza, creare posti di lavoro, alleviare le sofferenze dei malati oncologici? A Crotona? E uno così pericoloso lo lasciamo ancora in libertà? E che? Molliamo la presa? Proprio adesso che lo abbiamo messo in ginocchio? Tosto com'è, questo è capace di insistere nel voler fare ancora qualcosa di buono per la città. Allora dovremo inventarci qualcosa per metterlo definitivamente nella condizione di non nuocere! Non è che qualcuno, per caso, lo avesse visto dalle parti di Mapello nei giorni della sparizione di Yara?



Il calo di vaccinazioni tra gli anziani preoccupa il ministro della sanità

ROMA - Preoccupa il calo delle vaccinazioni tra gli anziani: negli ultimi anni si è infatti registrata una diminuzione notevole, soprattutto per la vaccinazione contro l'influenza stagionale, che per le sue complicanze uccide in media 8mila italiani l'anno, l'80% dei quali sono over-65.

A puntare i riflettori sul fenomeno del trend in discesa delle vaccinazioni nella popolazione anziana è stato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in occasione del convegno sulle vaccinazioni in Europa, promosso dal ministero nell'ambito del semestre italiano di presidenza Ue. "In Italia - ha avvertito Lorenzin - si registra un preoccupante calo dal 2001 ad oggi delle vaccinazioni tra gli anziani, che rappresentano una delle categorie sensibili a rischio".

C'è stato, ha precisato, "un notevole decremento e questo è un buco che va assolutamente colmato. In questo periodo, infatti, in molte Regioni si è avuto un picco negativo: in Friuli Venezia Giulia, ad esempio, si è passati dal 71% al 55% delle vaccinazioni tra gli anziani. In Toscana, invece, si è passati dal 51% al 58%, ma non è ancora abbastanza". In particolare, ha quindi affer-

mato il ministro, "con l'arrivo della stagione influenzale, il consiglio è quello di vaccinare innanzitutto le categorie considerate a rischio, come appunto gli anziani ed i bambini con patologie croniche. Siamo in piena fase delle vaccinazioni, che - ha precisato - dureranno fino a dicembre".

La vaccinazione, ha ricordato Lorenzin, "è uno strumento di prevenzione primaria fondamentale". Eppure, proprio gli anziani presentano spesso delle resistenze a vaccinarsi, nonostante i gravi rischi connessi alle complicanze legate all'influenza stagionale: "Ogni anno - ha ricordato il direttore del dipartimento malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Giovanni Rezza - l'influenza uccide in media in Italia 8.000 persone, e l'80% è rappresentato da anziani".

Nonostante la vaccinazione anti-influenzale sia disponibile gratuitamente per le categorie a rischio (come appunto anziani over-65, malati cronici, donne in gravidanza, i bambini con patologie particolari e operatori sanitari), la copertura in tali categorie non raggiunge ancora l'obiettivo minimo del 75% previsto dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms).



**S.ANNA HOSPITAL
MONITORAGGIO
REMOTO DEL CUORE**

CATANZARO - È più piccolo di una ministilo, la pila che viene normalmente usata per il telecomando del televisore di casa. Eppure, è in grado di monitorare l'attività cardiaca per tre anni, ogni giorno, su tutto l'arco delle ventiquattro ore e inviare, in remoto, al medico, i dati elettrocardiografici del paziente.



Scattato il conto alla rovescia dei 30 giorni di preavviso per i 172 licenziamenti i lavoratori sperano di dilazionare i termini

“Campanella”, è una lotta contro il tempo

Si cerca così di giungere a bocce ferme fino all'insediamento della nuova Giunta regionale

Il presidente Falzea ha chiesto a fornitori di farmaci di sospendere la riscossione crediti

Luana Costa

Si affievolisce ma non si spegne la speranza di poter arrestare il conto alla rovescia scattato con la notifica delle lettere di licenziamento. Trenta giorni di preavviso, a partire dall'avvenuta ricezione, che i 172 lavoratori del polo oncologico regionale adesso tentano in tutti i modi di dilazionare. Il tentativo è quello di prendere tempo in attesa dell'insediamento della nuova giunta che, nel pieno dell'esercizio dei poteri, possa pronunciarsi in maniera definitiva sulla vertenza. Nell'aula sindacale al primo piano del policlinico, dove lo zoccolo duro del movimento seguito a riunirsi, si contano i giorni e si continua incessantemente a passare al vaglio le possibili strategie: prolungare i termini del preavviso di altri trenta giorni (sembra che alcuni rappresentanti sindacali si siano presi l'incarico di esaminare la realizzabilità) o addirittura chiedere un incontro agli aspiranti governatori per ricevere garanzie o quanto meno un impegno formale sui reali margini di manovra esistenti per la risoluzione della complessa vicenda. Anche al terzo piano, dove hanno sede gli uffici della dirigenza, si continua a tessere le fila per preservare l'ente dal rischio default.

Nel corso della mattinata di ieri il presidente della Fondazione Paolo Falzea, ha infatti tra-

smesso alle case farmaceutiche una missiva con la richiesta di una moratoria che sospenda almeno fino a marzo la riscossione dei crediti vantati congelando contestualmente gli atti di precepto pendenti nei confronti del polo oncologico. Impegnato nella stesura di una relazione da

sottoporre ai soci fondatori (Università e Regione), che di qui a breve saranno convocati di fronte al notaio, il presidente Falzea intorno a mezzogiorno ha ricevuto una delegazione di lavoratori esponendo il cronoprogramma racchiuso nella relazione ancora in corso di definizione. Si tratta di una complessiva operazione di revisione del personale per ridurre al minimo il numero degli esuberanti reintegrando figure professionali che garantiscano un funzionamento più efficiente delle unità operative. La cernita avverrà sempre sulla base delle graduatorie già stilate ma il presidente non si è voluto sbilanciare sull'entità del personale che potrebbe essere riassorbito, limitandosi solo a indicare le figure che potrebbero essere interessate dall'operazione di salvataggio:

anestesisti, infermieri e operatori sociosanitari che - assieme ai 6 medici, ai 12 infermieri, ai 12 operatori sociosanitari, ad un medico responsabile, ai 2 fisioterapisti, ai 2 psicologi e ai 2 educatori che saranno impiega-

ti nella costituzione dell'hospice - potrebbero essere ripescati dalle graduatorie evitando in extremis il licenziamento.

Sulla fattibilità del progetto ovviamente saranno chiamati ad esprimersi i soci fondatori durante l'incontro dal notaio tuttora da definire, come si resta ancora in attesa della convocazione del tavolo tecnico da parte del prefetto Raffaele Cannizzaro. Sarà quella l'occasione giusta per capire se la discussione sul destino del polo oncologico prenderà le mosse dall'accordo siglato l'1 ottobre o se verranno gettate le basi per l'attuazione di nuovi programmi per sfilare l'ente dalla imminente liquidazione. Il presidente Falzea ieri si è detto d'accordo con quanto sostenuto lo scorso venerdì dallo stesso prefetto precisando che l'accordo dell'1 ottobre, per essere applicato, dovrà però trovare una definizione anche sotto il profilo economico. La stessa Fondazione Campanella potrebbe rivestire inoltre le funzioni di cui all'epoca doveva essere investito l'ente in house regionale. «Basterebbe - ha precisato Falzea - la revisione di alcune norme statutarie e l'assegnazione di un relativo budget da parte della Regione per consegnare nelle mani del polo oncologico la soluzione al problema degli esuberanti. Sarebbe la Fondazione stessa a prendersi carico del personale, impiegandolo nelle strutture sanitarie che ne facessero richiesta». ◀



Organici

La questione del personale in aspettativa

● Precisazioni arrivano in merito alla controversa richiesta avanzata nei giorni scorsi dal management del polo oncologico di contrattualizzare lo stesso personale dichiarato in esubero e portata all'attenzione dai rappresentanti sindacali della Cgil e della Cisl nel corso di una conferenza stampa indetta per prendere posizione sui 172 licenziamenti.

● «È una bufala», ha replicato il "dg" della Fondazione Mario Martina. «Proprio l'applicazione pedissequa dei criteri della legge 223/91 ha comportato il mantenimento in servizio di personale in aspettativa». La graduatoria stilata dal management, infatti, assegna a ciascun dipendente in base ai criteri dati (anzianità di servizio e carichi familiari) un punteggio senza tenere in considerazione l'effettiva presenza in servizio.

● «Siamo stati obbligati – ha aggiunto – a sostituire i dipendenti in aspettativa con il personale che al momento ha ricevuto il preavviso di 30 giorni perché per 2 anni questi lavoratori hanno la precedenza».

“Reveal linq” al S. Anna Hospital

Monitoraggio remoto dell'attività cardiaca

Pesa solo 2,5 grammi ed è stato impiantato a un giovane paziente

Il “Reveal Linq” è più piccolo di una minipila, la pila che viene normalmente usata per il telecomando del televisore di casa. Eppure, è in grado di monitorare l'attività cardiaca per tre anni, ogni giorno, su tutto l'arco delle ventiquattrore e inviare, in remoto, al medico, i dati elettrocardiografici del paziente. Di fatto, si tratta di una vera e propria rivoluzione per diagnosticare correttamente l'aritmia e adottare la soluzione terapeutica più adatta ma anche per migliorare la diagnosi di patologie più pericolose e difficili da riconoscere, come la sincope e la fibrillazione atriale. Il “Reveal Linq”, il più piccolo monitor cardiaco impiantabile, è stato introdotto per la prima volta al S. Anna Hospital dall'équipe di Tommaso Infusino, direttore dell'Unità operativa di elettrofisiologia.

A riceverlo è stato un paziente in giovane età, con sospetto di Sindrome di Brugada, una malattia cardiaca ereditaria che predispone alle aritmie ventricolari maligne, spesso notturne, quindi non sempre accompagnate da sintomi e che perciò necessitano di un controllo costante.

«La procedura – spiega fra l'altro lo stesso direttore dell'Unità operativa di elettrofisiologia Tommaso Infusino – è relativamente semplice. Il dispositivo si inietta sottocute con una siringa speciale, attraverso un'incisione di pochi millimetri praticata sulla sinistra del torace, in anestesia locale. Un salto di qualità molto significativo, grazie alle dimensioni ridotte del dispositivo stesso che è più piccolo dell'87%, rispetto al precedente e che pesa solo 2,5 grammi.

Ovviamente - aggiunge direttore dell'Unità operativa di elettrofisiologia del S. Anna Hospital - niente cavi e niente elettrodi, come nel caso dell'holter: il sistema, infatti, comprende anche il nuovo monitor esterno di telemedicina che, posizionato presso l'abitazione del paziente, trasmette i dati diagnostici direttamente all'ospedale, utilizzando la tecnologia cellulare per la telefonia mobile globale. Il medico potrà leggerli in qualunque momento sul sito internet dedicato, utilizzando computer, telefonino o tablet.

La trasmissione - conclude Tommaso Infusino direttore dell'Unità operativa di elettrofisiologia - avviene in automatico e non più solo su input del paziente, come avveniva con la precedente generazione di device». ◀



Denuncia di Liotta

Dipendenti spostati in periodo elettorale

L'assessore chiede ai dirigenti Asp di sospendere le nomine fino a domenica 23**L'assessore punta l'indice sulla direzione dell'ospedale cittadino**

Giro elettorale di nomine di dirigenti e funzionari all'Asp. La denuncia è di Milena Liotta, assessore comunale alle Politiche sanitarie, e riguardano l'ospedale cittadino. L'assessore parla di «inopportunità di alcuni provvedimenti da parte della direzione generale del nostro ospedale la quale ha proceduto a predisporre un avviso ex articolo 18 per la dirigenza medica, lo spostamento di infermieri dalle unità operative turniste h24 ad ambulatori in servizi, ed all'assegnazione ad alcuni caposala di funzioni di referenti o coordinatori di altre unità operative». Da qui la richiesta di sospensione dei provvedimenti fino al voto di domenica 23 per la Regione.

Liotta solleva un interrogativo: «Si può approfittare di endemiche difficoltà per fare operazioni squisitamente

elettoralistiche? La politica richiede coerenza, ed un sforzo di credibilità che i nostri concittadini non sono più disponibili a riconoscerci se non ci facciamo portatori d'interessi collettivi e del tanto sospirato bene comune con atti consequenziali».

L'assessore ricorda che «le problematiche della sanità nella nostra città hanno assunto oramai proporzioni insostenibili. Si moltiplicano i sit-in di protesta, le assemblee sindacali e di comitati spontanei, le iniziative da parte dell'amministrazione comunale e degli operatori sanitari. E permangono da parte dell'amministrazione comunale le richieste al commissario Luciano Pezzi di sospendere il decreto della Regione che priverebbe definitivamente il nostro ospedale del Centro trasfusionale con tutte le conseguenze nefaste che ne deriverebbero e, di rinviare la commissione ispettiva per l'accreditamento nei locali dell'ospedale dove i lavori d'adeguamento sono quasi completati». ◀



Il sindaco all'ospedale**Accesso agli atti
sui reparti a rischio**

Ieri sindaco ha presentato al dipartimento regionale tutela della salute e politiche sociali della Regione una richiesta formale d'accesso agli atti per quanto riguarda il reparto di terapia intensiva neonatale ed il centro trasfusionale dell'ospedale cittadino.

La richiesta che fa seguito alle altre iniziative portate avanti dall'amministrazione fino al recente incontro con il commissario alla sanità Luciano Pezzi, secondo Gianni Speranza «ha l'obiettivo di bloccare qualsiasi iniziativa che possa determinare il ridimensionamento complessivo dell'ospedale». Questa richiesta è stata poi illustrata nella mattinata di ieri nell'ospedale dal sindaco agli ope-

ratori ed ai medici della Tin.

«In questi anni è stata seguita una politica miope che ha colpito il diritto alla salute dei cittadini e indebolito la rete dei servizi sanitari del lametino ed in particolare del nostro ospedale», ha detto il primo cittadino. Che ha aggiunto: «L'amministrazione da me presieduta si è sempre battuta in tutti questi anni contro le scelte regionali tese a penalizzare la nostra realtà. Con questa richiesta d'accesso, che si aggiunge a quella presentata lo scorso agosto, vogliamo avere tutta la documentazione relativa alle scelte adottate dall'Asp e dalla Regione in questi mesi per far valere meglio le ragioni della nostra comunità». ◀



Documento di 12 esercenti

In campo anche i commercianti a favore del Marelli Hospital

L'associazione "Noi ci crediamo": un centro sanitario di eccellenza aiuterebbe i malati

«Fatichiamo a capire perchè è stata data e poi revocata la licenza»

In dodici tra titolari, di boutique, bar ed altri esercizi commerciali hanno messo la loro firma in calce ad un documento con il quale criticano la decisione del Comune di revocare la licenza edilizia per il completamento del blocco di radiologia del Marrelli Hospital. «Facciamo grandissima fatica – si legge in una nota – a capire i reali motivi che hanno spinto il sindaco Peppino Vallone e i suoi dirigenti a rilasciare la licenza per poi revocarla. Non possiamo rimanere sordi e inermi per quanto sta accadendo in una città che ormai è da anni al collasso, una città che da un momento all'altro esalerà l'ultimo respiro».

«Il Marrelli Hospital – si legge ancora nella nota – è l'ultimo di tanti esempi ma questa volta noi non vogliamo restare alla finestra. Sul tema della salute, poi siamo tutti moralmente coinvolti, obbligati di un obbligo di coscienza nei confronti delle nostre famiglie e dell'intera collettività».

«La politica – si chiede la nota dei dodici esercenti – invece di aiutare il tessuto imprenditoriale per aumentare il benes-

sere sociale con la creazione di nuove opportunità occupazionali fa esattamente il contrario. Nessuno meglio di noi conosce il disagio di Crotona e dei crotonesi perché nessuno meglio di noi imprenditori ha il termometro della ricchezza, o forse sarebbe meglio dire della povertà di questa città».

Sulla questione interviene anche Carolina Proietto, presidente dell'associazione "Noi ci crediamo" per esprimere piena vicinanza al Gruppo Marrelli. «È di pochi giorni fa – osserva Carolina Proietto – la notizia che il Comune di Crotona ha revocato la concessione edilizia per l'ampliamento della struttura, la zona era stata destinata alla radiologia e radioterapia, nulla a che vedere con l'autorizzazione della clinica». «Un centro sanitario di eccellenza – aggiunge – può nascere nella nostra città, questo porterebbe non solo posti di lavoro in un territorio martoriato dalla disoccupazione, ma aiuterebbe tante persone malate. L'opportunità di avere un centro di eccellenza ed all'avanguardia per Crotona sarebbe certamente una carta a favore, potrebbe essere un fiore all'occhiello, per la città qualcosa di cui andare fieri». ◀ (g. g.)



A disporlo in via straordinaria la Procura al fine di effettuare accertamenti tecnici irripetibili

Sarà riesumata la salma del dott. Massimo Prestia

Il primario deceduto ad aprile per sospetta dissecazione aortica. Indagati tre medici dello Jazzolino

Oggi probabilmente le operazioni che saranno svolte nel piccolo cimitero di Triparni

Marialucia Conistabile

Disposta dalla Procura la riesumazione straordinaria della salma del dottor Massimo Prestia, ginecologo in pensione ma che prestava ancora la sua attività a Firenze, deceduto il 27 aprile scorso.

A disporre l'esumazione – che probabilmente sarà effettuata oggi nel cimitero di Triparni – il sostituto procuratore Michele Sirgiovanni che coordina l'inchiesta scattata a seguito della denuncia dei familiari del sanitario che, in seno all'Asp, aveva svolto incarichi dirigenziali. Oltre che primario di ginecologia all'ospedale di Serra San Bruno, infatti, era stato anche direttore sanitario dello stesso nosocomio. Esposto presentato dalla moglie del dottor Prestia e dai figli a distanza di circa dieci giorni dal decesso, che sarebbe stato provocato da una dissecazione aortica, legata a una peritonite acuta. A seguito della denuncia i carabinieri della Compagnia e della Stazione si erano subito mossi acquisendo la documentazione relativa al caso. Attività

che oggi richiede l'esecuzione di accertamenti tecnici irripetibili e per questo il pubblico ministero ha disposto la esumazione della salma al fine di consentire ai periti che la Procura andrà a nominare di svolgere gli accertamenti, nonché alle parti offese – in questo caso la moglie e i tre figli del dottor Prestia – di nominare propri consulenti. Al tempo stesso propri consulenti potranno anche nominare i tre sanitari dell'ospedale Jazzolino attualmente sottoposti a indagini e nei confronti dei quali la Procura ipotizza il reato di omicidio colposo. In particolare sul registro degli indagati sono stati scritti i nomi del dott. Giuseppe Maccarone (chirurgo), della dottoressa Giuseppa Bene (Pronto soccorso) e del dott. Antonino Bova (radiologo).

In altre parole ciò che il sostituto procuratore Sirgiovanni e i carabinieri – le indagini vengono svolte dai militari della Stazione guidati dal luogotenente Nazzareno Lopreiato con il coordinamento del capitano Diego Berlingieri, a capo della Compa-

gnia – intendo accertare è se il decesso di Massimo Prestia possa essere “catalogato” nei casi di malasanità.

Da quanto finora emerso e in base a quanto evidenziato nell'esperto il ginecologo – che anche nei giorni precedenti aveva accusato dolori tanto da indurlo a rivolgersi ai colleghi dell'ospedale del capoluogo e di quello di Tropea – era ritornato al Pronto soccorso dello Jazzolino lamentando fortissimi dolori all'addome. Era stato sottoposto a visita e anche a esami radiologici dai quali però non sarebbe emersa la gravità della situazione e nei confronti del paziente non sarebbe stata emessa una appropriata diagnosi. Ritornato a casa il sanitario è deceduto e a provocare la morte sarebbe stata, appunto, una dissecazione dell'aorta. E proprio la tesi di un'errata diagnosi è quanto sostengono i familiari nella denuncia.

A fronte dell'ordine di esumazione straordinaria della salma da parte della Procura, il Comune ha provveduto a pianificare le operazioni che sono state affidate a una ditta specializzata nel settore. ◀

Incognite da chiarire

Tre morti nell'arco di un mese

● Lo scorso aprile altri decessi, oltre a quello del dottor Prestia, hanno messo in azione la macchina delle indagini. Vicende singole strettamente legate alle incognite e alle valutazioni che un determinato quadro clinico generalmente racchiude.

● Procura e carabinieri sui tre casi che hanno caratte-

rizzato l'aprile scorso hanno e stanno cercando di fare chiarezza senza voler ricercare un capro espiatorio a tutti i costi. In quest'ottica va letta la riesumazione della salma del sanitario e in quest'ottica vanno lette le autopsie, all'epoca disposte, sui corpi di Gino Pacifico, 66 anni di Pizzo e di Giuseppe Di Renzo, di 74 anni di Vena di Jonadi.



INTRECCIO DI CASI

Esperienze diverse caratterizzano la sanità

Esperienze e volti diversi legati dal filo rosso della presunta malasanità che continua negli anni a snodarsi. Casi diversi, non collegati tra loro, ma con un comune denominatore: molto spesso l'ospedale Jaz-zolino. Lo stesso nosocomio dove alle morti sospette fanno da contraltare situazioni diverse che esaltano l'impegno e la professionalità di medici e personale sanitario capaci, nonostante le grandi difficoltà in cui molto spesso sono costretti a operare, di salvare vite umane e di alleviare disagi.

Paradossalmente accade pure che gli stessi medici il cui nominativo finisce sul registro degli indagati vengano invece ringraziati da quanti proprio alla loro professionalità devono la vita. Così come nel tanto vituperato ospedale Jaz-zolino c'è chi trova degna e adeguata accoglienza, attenzione e cure puntuali e mirate. Nondimeno a comporre il complesso puzzle della sanità vibonese sono anche le tante caselle inserite da chi perde i propri familiari. Tanti punti interrogativi alla fine di domande che meritano risposta. Chiara e giusta il più possibile. ◀ (m.c.)



SANITA

Più piccolo di una pila È il nuovo monitor cardiaco

Per la prima volta al Sant'Anna hospital iniettato il dispositivo che permette di tenere sotto controllo l'attività del cuore per tre anni. Una vera rivoluzione nella diagnosi delle aritmie più gravi

Più piccolo della pila che viene solitamente usata per il telecomando del televisore di casa. Eppure, è in grado di monitorare l'attività cardiaca per tre anni, ogni giorno, su tutto l'arco delle ventiquattro ore e inviare, in remoto, al medico, i dati elettrocardiografici del paziente. Di fatto, si tratta di una vera e propria rivoluzione per diagnosticare correttamente l'aritmia e adottare la soluzione terapeutica più adatta ma anche per migliorare la diagnosi di patologie più pericolose e difficili da riconoscere, come la sincope e la fibrillazione atriale. Protagonista è il "Reveal Linq", il più piccolo monitor cardiaco impiantabile e che è stato introdotto per la prima volta al Sant'Anna Hospital dall'équipe di Tommaso Infusino, direttore dell'Unità operativa di Elettrofisiologia. A riceverlo è stato un paziente in giovane età, con sospetto di sindrome di Brugada, una malattia cardiaca ereditaria che predispone alle aritmie ventricolari maligne, spesso

notturne, quindi non sempre accompagnate da sintomi e che perciò necessitano di un controllo costante. «La procedura - spiega lo stesso Infusino - è relativamente semplice. Il dispositivo si inietta sottocute con una siringa speciale, attraverso un'incisione di pochi millimetri praticata sulla sinistra del torace, in anestesia locale. Un salto di qualità molto significativo, grazie alle dimensioni ridotte del dispositivo stesso che è più piccolo dell'87%, rispetto al precedente e che pesa solo 2,5 grammi. Ovviamente, niente cavi e niente elettrodi, come nel caso dell'Holter: il sistema, infatti, comprende anche il nuovo monitor esterno di telemedicina che, posizionato presso l'abitazione del paziente, trasmette i dati diagnostici direttamente all'ospedale, utilizzando la tecnologia cellulare per la telefonia mobile globale. Il medico potrà leggerli in qualunque momento sul sito internet dedicato, utilizzando pc, telefonino o tablet».



Fisica medica Oggi l'incontro sulle nuove norme europee



In occasione della seconda giornata internazionale della Fisica Medica, il gruppo regionale Aifm (associazione italiana fisica medica) della Calabria organizza una tavola rotonda dal titolo "Nuove norme europee sulla radioprotezione – La direttiva euratom 59/2013: ruolo e responsabilità del fisico specialista nelle esposizioni mediche", che si terrà questo pomeriggio alle ore 15 presso l'University Club del Campus Universitario Salvatore Venuta di Catanzaro.

All'incontro, introdotto dal dottor Roberto Siciliano, direttore dell'unità di Fisica Sanitaria all'azienda ospedaliera di Cosenza e coordinatore regionale Aifm Calabria, saranno presenti il professor Oscar Tamburrini, responsabile della Radiologia Umg e presidente Sirm Calabria, il professor Ernesto Lamanna, docente Umg di Fisica Applicata alla Medicina, il dottor Salvatore Procopio, rappresentante Airp, il dottor Francesco Bonacci, rappresentante Anpeq e il dottor Giuseppe Sceni, direttore di Fisica Sanitaria all'azienda ospedale Bianchi Melacrino Morelli di Reggio Calabria.

L'incontro sarà l'occasione per il gruppo regionale Aifm e per tutti i colleghi interessati per un confronto sul nuovo ruolo e sulle nuove responsabilità che attendono il fisico specialista in Fisica Medica nell'ambito delle esposizioni mediche sia nel campo della diagnostica sia nel campo delle terapie mediante l'uso di radiazioni.

R.C.



SOVERATO/3

L'importanza della vista In piazza visite gratuite

L'iniziativa organizzata dall'associazione Anpvi onlus ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul bene incomparabile che ci regalano i nostri occhi

Il coordinamento regionale dell'associazione Nazionale "Privi della Vista e Ipovedenti" Anpvi onlus, in collaborazione con Avonid Luciano Onlus, Lions Club di Soverato, Unitalsi di Soverato, Cesramo di Guardavalle, Gruppo Protezione Civile Edelweiss di Soverato, Comune di Soverato e con il supporto del dipartimento di oftalmologia dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, ha organizzato per giovedì 6 novembre dalle ore 09.30 in piazza Maria Ausiliatrice in Soverato, un' iniziativa per sensibilizzare l'opinione pubblica sul bene incomparabile della vista, per evitare al più gran numero possibile di persone, il dramma della cecità.

Per tutta la durata dell'iniziativa verranno effettuati veri e propri controlli medico-oculistici, finalizzati a sensibilizzare le diverse fasce di popolazione: bambini, adulti e anziani. Attraverso i controlli oculistici gratuiti e la distribuzione di materiale informativo, sarà possibile far conoscere ai cittadini quanto sia importante eseguire dei controlli periodici al fine di scongiurare l'insorgere di gravi patologie visive. L'iniziativa nasce dall'idea della sottosezione dell'Unitalsi di Soverato, di raccogliere gli indumenti usati e i giocattoli per l'Anpvi Onlus e in cambio avere le visite oculistiche gratuite per gli ammalati e anziani dell'Unitalsi. Infatti il 18 e il 19 ottobre scorso, la sottosezione dell'Unitalsi di Soverato, grazie ad una raccolta straordinaria è arrivata a 1800 chilogrammi di indumenti e giocattoli.



Centro trasfusioni e Tin «Ora l'accesso agli atti»

Ieri mattina il sindaco, Gianni Speranza, ha presentato al dipartimento regionale tutela della salute e politiche sociali della Regione Calabria una richiesta formale di accesso agli atti per quanto riguarda il centro di terapia intensiva neonatale ed il centro trasfusionale dell'ospedale della città. La richiesta, secondo quanto riferisce Palazzo Maddamme, «che fa seguito alle altre iniziative portate avanti dall'amministrazione fino al recente incontro con il commissario alla sanità generale Pezzi, ha l'obiettivo di bloccare qualsiasi iniziativa che possa determinare il ridimensionamento complessivo dell'ospedale lametino». Richiesta, questa, che lo stesso primo cittadino ha poi illustrato nel corso della mattinata agli operatori ed ai medici del centro Tin in occasione dell'incontro che si è svolto in ospedale: «In questi anni - ha detto Speranza - è stata se-

guita una politica miope che ha colpito il diritto alla salute dei cittadini e indebolito la rete dei servizi sanitari del lametino ed in particolare del nostro ospedale. L'amministrazione da me presieduta si è sempre battuta in tutti questi anni contro le scelte regionali tese a penalizzare la nostra realtà». Intanto per domattina è stata annunciata la visita nell'ospedale cittadino del candidato alla presidenza della Regione, Mario Oliverio, che, «rispetto alle recenti e allarmanti notizie sul destino del servizio trasfusionale, si era già espresso, chiedendo all'attuale commissario per il piano di rientro, generale Pezzi, di evitare nelle more dell'insediamento del nuovo presidente della giunta regionale, cioè in un periodo di tempo molto contenuto, l'assunzione di provvedimenti drastici che non abbiano il carattere della assoluta urgenza ed indifferibilità». (s.m.g.)



COMITATO SALVIAMO LA SANITÀ

Psc, Panedigrano si scaglia contro Grandinetti

«Si metta l'anima in pace il "surrogato del sindaco", sarà la nuova amministrazione a ripensare il Piano strutturale»

Un surrogato di sindaco che cerca di intestarsi qualcosa da portare come dote alle primarie centrosinistra, puntando tutto sul Psc. Nicolino Panedigrano, del comitato Salviamo la sanità del lametino, non le manda a dire e attacca frontalmente Francesco Grandinetti, presidente

del consiglio comunale di Lamezia. «E siccome ormai deve indossare un vestito di "sinistra", si scaglia anche con furore iconoclasta contro le "lobby" che si oppongono al suo bel progetto e allo sfrenato consumo di suolo che questo Psc ha in programma. Cosicché, nel suo nuovo gergo rivoluzionario, quelli che gli dicono no diventano tutti, anche i piccoli proprietari di appartamenti, degli orribili speculatori che si oppongono a questa nuova colata di cemento perché non vogliono che i prezzi delle case si abbassino», uno dei passaggi più duri contro Grandinetti. Per poi concludere: «Si metta l'anima in pace l'amico Grandinetti, deve essere l'amministrazione che nascerà dalle elezioni della primavera 2015 e non questa maggioranza raccogliatrice a ripensare il Psc. E noi a quelle elezioni saremo presenti con un messaggio chiaro: "Un Psc con consumo zero di suolo", da perseguire in sintonia con le leggi nazionali ed il Piano Paesaggistico Regionale e in sinergia con la prossima giunta regionale».

Guglielmo Mastroianni



OSPEDALE DELLA PIANA

In settimana incontro tra Regione e Tecnis

L'amministratore dell'impresa che ha vinto la gara d'appalto ha comunicato che nei prossimi giorni potrebbe giungere la firma del progetto esecutivo



Il progetto del nuovo ospedale della Piana

■ ■ Di **VIVIANA MINASI**

Un progetto esecutivo che manca, la firma sulla consegna dei lavori che tarda ad arrivare, una serie di anomalie che destano timori e sospetti e l'estrema lentezza di un iter che non vede ancora la parola fine. L'ospedale nuovo della Piana è questo ad oggi: non v'è traccia di atti che sanciscano l'avvio dei lavori ed il fatto che a settembre la Regione abbia firmato gli appalti degli altri ospedali calabresi, escludendo quello della Piana, ha generato sfiducia e timori circa la possibilità di vedere vanificato il lavoro di anni. Forse però il traguardo è ad un passo, ed a confermarlo è l'amministratore della ditta "Tecnis" di Catania, aggiudicatrice del maxi appalto.

Contattato al telefono dal Garantista ieri pomeriggio, ha detto che «al momento i lavori per la realizzazione degli ospedali in Calabria non sono partiti. Nello specifico, per quanto riguarda l'ospedale della Piana manca la firma al progetto, e di conseguenza la firma sulla consegna dei lavori. Attendiamo in settimana

novità dalla Regione e all'inizio della settimana prossima potrebbe esserci qualche novità». Non è dato sapere quali siano i motivi di cotanto ritardo, da quanto appreso nei giorni scorsi sarebbe l'Asp reggina il sasso che ha bloccato l'iter burocratico, per via della sostituzione del dirigente Sarica con Tripodi e delle "beghe" interne all'azienda.

Se dunque è vero quanto l'azienda etnea ha riferito, è solo questione di giorni e la pratica verrà disincagliata. I tempi dettati dall'ex presidente della Regione Giuseppe Scopelliti – nella qualità di commissario straordinario per l'emergenza sociosanitaria – sono stati sfiorati, e di molto pure. La gara è stata aggiudicata a marzo di quest'anno e formalizzata ad aprile; a marzo, stando al cronoprogramma di Scopelliti, doveva avvenire la posa della prima pietra, con conseguente avvio dei lavori. Di mesi ne sono passati, tempo ne è trascorso, ma solo nei prossimi giorni ed a ridosso della tornata elettorale per il rinnovo del consiglio regionale potrebbe concretizzarsi qualcosa, giungendo alla firma di un

progetto e di una consegna dei lavori. Un iter lungo e non semplice quello che potrebbe terminare nei prossimi giorni, iniziato quando era ministro della salute Livia Turco, quando in Calabria governava il centrosinistra, proseguito con la giunta provinciale di centrosinistra guidata da Giuseppe Morabito, e con in maggioranza due consiglieri palmesi, Demetrio Crucitti e Giovanni Barone, e bloccatasi improvvisamente al cambio di guardia alla Regione, alla Provincia ed al Comune, tre enti che vestivano la stessa "casacca" con i colori del centrodestra.

Unità di intenti e di vedute che però, ad oggi, non ha portato ad alcun risultato concreto.



Nesci: interesserò il ministro Lorenzin



«La realizzazione del nuovo ospedale della Piana rappresenta un passo fondamentale per il miglioramento dei servizi sanitari offerti nella Regione Calabria».

È quanto afferma in una nota inviata all'Ansa Denis Nesci (foto), componente della direzione nazionale del Nuovo Centrodestra.

L'alfaniano, originario di Laureana di Borrello e candidato alle elezioni europee di quest'anno, interviene sulla vicenda relativa al nuovo ospedale che dovrà nascere nelle vicinanze dello svincolo autostradale di Palmi, in un'area ceduta dalla Provincia di Reggio Calabria alla Regione.

«Bisogna fare in fretta per venire incontro alle esigenze di tanti cittadini che, dalla sanità calabrese, trovano sempre risposte inadeguate. Le realtà territoriali che

servirà il nuovo ospedale della Piana – continua Denis Nesci - hanno una collocazione geografica che le ha da sempre penalizzate dal punto di vista dei servizi sanitari. Questo nuovo nosocomio potrà rappresentare un'utile risposta alle esigenze di questo pezzo di Calabria».

Posizione strategica, un'area scelta anche per motivo «di ordine pubblico» che ha avuto la meglio su quella proposta dall'allora sindaco di Gioia Tauro Renato Bellofiore, che invece propendeva per Cannavà di Rizziconi, un terreno sottratto poco tempo dopo alla locale cosca di 'ndrangheta dei Crea. «Bisogna fare in fretta. Ecco perché – conclude Nesci – interesserò immediatamente sul tema il Ministro della Salute, l'onorevole Beatrice Lorenzin».

vi. mi.



■ SANITÀ Infusino spiega la tecnica del “reveal linq”

Attività del cuore sotto controllo con la pila più piccola di una ministilo



Tommaso Infusino

È PIÙ piccolo di una ministilo, la pila che viene normalmente usata per il telecomando del televisore di casa. Eppure, è in grado di monitorare l'attività cardiaca per tre anni, ogni giorno, su tutto l'arco delle ventiquattro ore e inviare, in remoto, al medico, i dati elettrocardiografici del paziente. Di fatto, si tratta di una vera e propria rivoluzione per diagnosticare correttamente l'aritmia e adottare la soluzione terapeutica più adatta ma anche per migliorare la diagnosi di patologie più pericolose e difficili da riconoscere, come la sincope e la fibrillazione atriale. Stiamo parlando del «Reveal Linq», il più piccolo monitor cardiaco impiantabile e che è stato introdotto per la prima volta al S. Anna Hospital dall'équipe di Tommaso Infusino, direttore dell'unità operativa di Elettrofisiologia. A riceverlo è stato un paziente in giovane età, con sospetto di Sindrome di Brugada, una malattia cardiaca ereditaria che predispone alle aritmie ventricolari maligne, spesso notturne, quindi non sempre accompagnate da sintomi e che perciò necessitano di un controllo costante.

«La procedura - spiega Infusino - è relativamente semplice. Il dispositivo si inietta sottocute con una siringa speciale, attraverso un'incisione di pochi millimetri praticata sulla sinistra del torace, in anestesia locale. Un salto di qualità molto significativo, grazie alle dimensioni ridotte del dispositivo stesso che è più piccolo dell'87%, rispetto al precedente e che pesa solo 2,5 grammi. Ovviamente-

te, niente cavi e niente elettrodi, come nel caso dell'Holter: il sistema, infatti, comprende anche il nuovo monitor esterno di telemedicina che, posizionato presso l'abitazione del paziente, trasmette i dati diagnostici direttamente all'ospedale, utilizzando la tecnologia cellulare per la telefonia mobile globale. Il medico potrà leggerli in qualunque momento sul sito internet dedicato, utilizzando computer, telefonino o tablet. La trasmissione avviene in automatico e non più solo su input del paziente, come avveniva con la precedente generazione di device. Una possibilità, quest'ultima, che però rimane comunque, nel caso in cui il malato avverta dei sintomi sospetti; ma a prescindere dall'input del paziente, sarà il dispositivo stesso ad avvertir il medico, se si dovessero registrare anomalie del ritmo cardiaco. Ovviamente - dice Infusino - Reveal Linq non è in alcun modo un presidio di pronto soccorso ma aiuta ad aumentare la sensibilità del sistema diagnostico e permette, in questi casi, la pronta gestione della problematica che verrà poi valutata in ambulatorio o con un ricovero elettivo. In seguito a episodi di svenimento o in presenza di sintomi suggestivi per aritmia il dispositivo serve a confermare o escludere con precisione la diagnosi di aritmia cardiaca ed è di grande aiuto nel valutare l'efficacia della strategia terapeutica adottata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ L'assessore Liotta: «Inopportuni alcuni provvedimenti»

«Le criticità del nostro nosocomio sono infinite per colpa della politica»

«Le problematiche della sanità nella nostra città hanno assunto ormai proporzioni insostenibili», lamenta l'assessore comunale al ramo, Milena Liotta, ricordando che «permangono da parte dell'amministrazione comunale le richieste al commissario Pezzi di sospendere il DPGR n° 28 che priverebbe definitivamente il nostro ospedale del centro trasfusionale con tutte le conseguenze nefaste che ne deriverebbero e di rinviare la commissione ispettiva per l'accreditamento presso i locali del centro trasfusionale i cui lavori di adeguamento sono quasi completati».

Appello a cui la Liotta aggiunge «le infinite criticità del nostro nosocomio. In particolare sono sprovvisti di primari i reparti di pronto soccorso, ortopedia, rianimazione, chirurgia, dialisi, ginecologia, neonatologia; mancano i tecnici di laboratorio da anni ed i medici in pronto soccorso, nel centro trasfusionale ed in neonatologia, nonché personale infermieristico specializzato in alcuni reparti».

Tutto un elenco di elementi che sono già oggetto dell'attuale campagna elettorale per le regionali, ed infatti l'assessore ricorda che «la politica ha avuto enormi responsabilità e che pertanto oggi sia più che mai necessaria una presa di coscienza ed una netta inversione di tendenza da parte di tutti ed in particolare del futuro governo regionale che tra i suoi principali ed immanenti compiti dovrà appunto affrontare il tema della Sanità».

La componente della giunta Speranza attacca in fine «l'inopportunità di alcuni provvedimenti da parte della direzione generale del nostro ospedale, la quale ha proceduto a predisporre un avviso ex art. 18 per la dirigenza medica, lo spostamento di infermieri dalle unità operative turniste h24 ad ambulatori in servizi ed all'assegnazione ad alcuni caposala di funzioni di referenti o coordinatori di altre unità operative».

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ OSPEDALE Nuova iniziativa di Speranza

Richiesta di accesso agli atti per servizio trasfusionale e terapia intensiva neonatale

IL sindaco Gianni Speranza ha presentato al dipartimento regionale tutela della salute e politiche sociali della Regione Calabria una richiesta formale di accesso agli atti per quanto riguarda il centro di terapia intensiva neonatale ed il centro trasfusionale dell'ospedale della città.

La richiesta che fa seguito alle altre iniziative portate avanti dall'amministrazione fino al recente incontro con il Commissario alla sanità, Pezzi, ha l'obiettivo di «bloccare qualsiasi iniziativa che possa determinare il ridimensionamento complessivo dell'ospedale lametino».

Questa richiesta è stata poi illustrata dal sindaco, agli operatori ed ai medici del centro Tin in un incontro che si è svolto in ospedale. «In questi anni - ha dichiarato Speranza - è stata seguita una politica miope che ha colpito il diritto alla salute dei cittadini e indebolito la rete dei servizi sanitari del



Gianni Speranza

lametino ed in particolare del nostro ospedale. L'amministrazione si è sempre battuta in tutti questi anni contro le scelte regionali tese a penalizzare la nostra realtà. Con la richiesta di ieri, vogliamo avere tutta la documentazione relativa alle scelte adottate dall'Asp e dalla Regione in questi mesi per far valere meglio le ragioni della nostra comunità».



LA POLEMICA Ridda di reazioni al ritiro del permesso di costruire la struttura sanitaria

Marrelli, infuriano le polemiche

Associazioni e imprese scendono in campo e attaccano il Comune e la politica

NON accennano ad esaurirsi le reazioni alla revoca, da parte del Comune, della concessione edilizia per l'ampliamento della struttura che era stata destinata alla radiologia e radioterapia del Marrelli Hospital. Ad intervenire l'associazione "Noi ci crediamo" guidata da Carolina Proietto, sottolineando che «il Marrelli Hospital è una grande opportunità, sia dal punto di vista sociale che occupazionale». Inoltre, evidenzia «quanto dolente sia la situazione innescata e quante polemiche inutili si sono create senza pensare veramente a ciò che di positivo si potrebbe ottenere e troviamo aberrante che qualcuno esulti per una eventuale mancante possibilità di sviluppo. Crediamo - conclude la nota - che la buona politica si debba spendere per situazioni di vantaggio a favore della sua gente, i ritardi sull'apertura del Marrelli Hospital, non sono la sconfitta di un imprenditore ma di un territorio che è affamato di sviluppo». Sul tema da registrare l'intervento di un **gruppo di imprese locali e del territorio**. «Non possiamo rimanere sordi e inermi - si legge in una nota - per quanto sta accadendo in una città che ormai è da anni al collasso, una città che da un momento all'altro esalerà l'ultimo respiro. E invece di prodigarci nel cercare di salvare il salvabile, ridarle nuovo ossigeno e creare nuove aspettative creando, perché no, anche nuovi posti di lavoro qui si fa a gara a chi deve dare il colpo finale. Ci costringono a fare chilometri per una radio terapia, buttar via giornate intere, quando sarebbe più semplice e onesto che ci si curi a casa propria. Inutile cercare delle scuse, qui il problema purtroppo con grande rammarico da ammettere è un problema politico». Si evidenzia che «questa è una città ammalata di tumore, che continua a soffrire e deve migrare anche per curarsi con aggravio di spese e di disagi. Ci costringono a fare chilometri per una radio terapia, buttar via giornate intere, quando sarebbe più semplice e onesto che ci si curi a casa propria. La politica - conclude la nota - invece di aiutare il tessuto imprenditoriale per aumentare il benessere sociale con la creazione di nuove opportunità occupazionali fa esattamente il contrario».

gia. car.



■ **IL PERSONAGGIO** Il suo amaro usato per curare anemia e febbri recidive in Europa

La cura di Pasquale Morsilli

L'opera umanitaria del medico vibonese vissuto a cavallo tra l'800 e il '900

di PINO CINQUEGRANA

VERSO la fine della seconda metà dell'Ottocento, Monteleone (odierna Vibo Valentia) assurge alle cronache regionali, nazionali ed internazionali per uno speciale elisir di produzione e di scienza tutta monteleonese la cui fama era nota anche nelle piazze più importanti d'Europa. Di cosa si tratta esattamente? Vediamolo.

Nella città capoluogo di provincia operava il dottor Pasquale Morsilli, il quale aveva realizzato un liquore-sciroppo di colore giallo bruno contenente aloe, china, mirra e sostanze aromatiche considerato ottimo per la cura dell'anemia, contro le febbri malariche recidive, catarri, ma veniva anche impiegato quale digestivo come ebbe a scrivere il dottor Paolo De Francesco Seniore che operò in Monteleone, il medico Giuseppe Ciaccio dell'Ospedale di Catanzaro, il dottor Filippo Jacopo Pignatari, Ufficiale sanitario e professore di storia naturale del regio Liceo Filangieri e di Scienze agrarie dell'orfanotrofio provinciale e moltissimi altri medici francesi, australiani, tedeschi, britannici.

L'amaro Morsilli tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento si proiettava nel mondo e così veniva promosso dalla réclame medica del tempo

“antifebrile, stomatico, cordiale, digestivo utile nelle coliche e nei catarri intestinali. Potente ristoratore delle forze. Premiato con cinque diplomi esteri e nazionali, e con tre medaglie d'oro, di argento e di primo grado. Circa cento attestati dei principali ospedali d'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Australia e di illustri medici, sono la più alta conferma.

“Vendesi in tutta Italia al prezzo di lire tre la doppia bottiglia e di lire una e centesimi sessanta la bottiglia presso l'inventore Cav. dottor Pasquale Morsilli-Martelli in Monteleone di Calabria, corso Vibonese n. 73-74-75”. Un amaro che nel 1896 è già presente in tutte le farmacie londinesi per la cura dello “spleen” (milza) definito piacevole al palato condizione indispensabile per la somministrazione del rimedio specialmente per la somministrazione ai bambini. L'amaro promosse nel mondo una Monteleone immersa nella ricerca medico-scientifica e il suo inventore fu nominato Membro d'Onore dell'Ateneo Britannico di Londra, della Società Asiatica ed Oceanica con sede a Parigi, dell'Accademia di Scienze dell'Australia, dell'Accademia degli Inventori di Parigi, dell'Università di Boston e di New York.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medico e appassionato di lingue classiche

*Domenico Pizzimenti di Monteleone vissuto nel XVI secolo
Storie inedite di personaggi illustri del capoluogo*

NON si conosce l'esatta data di nascita e nemmeno quella di morte, ma della sua genialità di medico, filosofo e letterato ne parla in diversi testi il conte Vito Capialbi che, visto lo spessore del personaggio che amava firmarsi con nome e cognome e a seguire "medico vibonensi", scrive che la stessa "posterità" ne riconoscerà "genio" e "fatiche".

Oltre alla medicina il Pizzimenti predilige quello delle lingue classiche (greco e latino delle quali sarà grande cultore e traduttore di testi e documenti). Su tale orientamento suoi maestri furono Giano Cesario e Francesco Vitale. «Messere Antonio Sebastiano Minturno, segretario del Duca di Monteleone – scrive il Capialbi – conosciuto il valore del Pizzimenti l'ammise nella sua confidenza e familiarità, e lo condusse seco a l ritorno in Napoli». La città partenopea permise al medico vibonese di entrare nella dimensione culturale nazionale tanto che lo spinse a viaggiare e soggiornare a Roma, Firenze, Padova e Venezia, un grande privilegio se si prende in considerazione l'epoca di cui si parla. In queste città ebbe modo di stringere amicizie con letterati e medici dei luoghi che lo ammirarono con "plauso". Nel 1570 gli fu venduto, a Roma, il manoscritto contenente le opere di Democrito che lui tradusse in latino e lo dedicò al Cardinale Antonio Peronotto allora luogotenente e capitano Generale del Regno.

Dopo questa parentesi fece ritorno a Monteleone dove dedicò molto del suo tempo alla medicina e allo scrivere su quest'arte. Nella sua famiglia Antonio, Domenico junior e Giovanni furono tutti medici di primo piano che diedero lustro alla vibonesità nei secoli XVI e XVII. Fu lui il fondatore dell'Accademia degli Incostanti Ipponiesi – in contrapposizione a quella esistente a Cosenza dei "Costanti" – insieme a Paolo Taccone, Giovanbattista di Gennaro, Giovanni Antonio Capialbi, Giovanni Paolo Lazzaro ed altri. In seguito questa accademia cambierà il nome e darà vita alla famosa Florimontana. Il Bisogni nel suo lavoro *Hipponii Historia* libro 3, capitolo 7, parla dei lavori scritti da Domenico Pizzimenti, tra i quali "Libro dei semplici e delle loro facoltà", "Libro dei medicamenti", "Aforismi di chimica" e lo studioso vibonese non manca di sottolineare un volume sulla storia di Monteleone a sottolineare il suo attaccamento alla città. Scrive ancora il Capialbi "devo ancora alla cortesia degli eruditissimi signori Antonio Giordano bibliotecario e Salvatore Grillo scrittore della Real Biblioteca borbonica, la notizia di esistere in essa alcuni greci manoscritti che appartennero al Pizzimenti".

g. cin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'APPELLO

«Realizzare l'ospedale della Piana

GIOIA TAURO - “La realizzazione del nuovo ospedale della Piana rappresenta un passo fondamentale per il miglioramento dei servizi sanitari offerti nella regione Calabria” – Denis Nesci, componente della Direzione nazionale del Nuovo Centrodestra, interviene sulla vicenda relativa al nuovo ospedale che dovrà nascere nelle vicinanze dello svincolo autostradale di Palmi – “Bisogna fare in fretta per venire incontro alle esigenze di tanti cittadini che, dalla sanità calabrese, trovano sempre risposte inadeguate. Le realtà territoriali che servirà il nuovo ospedale della Piana – continua Nesci - hanno una collocazione geografica che le ha da sempre penalizzate dal punto di vista dei servizi sanitari. Questo nuovo nosocomio potrà rappresentare un'utile risposta alle esigenze di questo pezzo di Calabria”. “Bisogna fare in fretta. Ecco perché – conclude Nesci – interesserò immediatamente sul tema il Ministro della Salute, On. Beatrice Lorenzin”.

